

nuove frontiere

I laboratori tecnologici di **usabile**: il volontariato può investire in formazione?

Sono scoraggianti i dati che emergono, in generale, da tutte le analisi condotte dagli istituti che si occupano di rilevamenti in Italia. È già il secondo anno che le considerazioni generali del **rapporto Censis** presentano una analisi interpretativa che si potrebbe definire disincantata e sconsolata. Per quanto attiene al mondo dell'istruzione e della scuola, poi, i dati sono allarmanti, viste le forti penalizzazioni nella "mission formativa" a causa dei forti tagli.

Delle oltre 1000 scuole contattate dal Censis, l'84,9% possiede una o più lavagne interattive multimediali (LIM), dislocate in aule ordinarie o in laboratori e aule speciali, senza particolari differenze tra Nord e Sud Italia (si oscilla tra l'88% nel Nord-Ovest e il 83,4% nel Sud). Le Lim sono state assegnate, in primo luogo, a quelle classi in cui sono presenti docenti che hanno effettuato la formazione prevista per la loro introduzione nelle scuole (35,9%) o con le più **elevate competenze** nella didattica digitale (31,3%). Il 51,4% dei docenti dichiara che l'uso delle Lim ha prodotto **nuovi fabbisogni di formazione**, il 48,8% afferma che la scarsa autonomia dei docenti nella creazione di contenuti digitali determina una sotto-utilizzazione delle lavagne e il 34,7% ritiene che l'impiego delle Lim non sia agevolato dalla rigidità dei docenti prossimi alla pensione, che **hanno difficoltà a rimettere in discussione il proprio approccio didattico**.

Per poco più della metà dei dirigenti (50,9%) il numero ridotto di Lim rischia di creare un divario nei livelli d'apprendimento, a discapito del diritto di ciascun alunno ad avere pari opportunità nell'accesso ai saperi e livelli di istruzione paritetici. Per quanto attiene al mercato del lavoro, i giovani occupati (15-34 anni) decrescono del 5,9% nei primi due trimestri del 2010, mentre la media del calo è dello



0,9%. Ciò significa che 2.240.000 giovani tra i 15 e i 34 anni sono fuori dalla scuola e dal lavoro. Bisognerebbe, dunque, con un nuovo modello di offerta formativa, **dare impulso innovativo nei settori delle nuove tecnologie**, dato che la percentuale di studenti che concludono percorsi di istruzione tecnico professionale è solo dello 0,7% contro la media OCSE del 12,2%. Sempre secondo Ocse, da un'analisi dei "test Pisa (Programme for International Student Assessment)" svolti nel 2009, le capacità

di lettura e le conoscenze matematiche e scientifiche degli studenti italiani restano inferiori alla media dei principali paesi industrializzati e, nella media nazionale, **la Calabria è fanalino di coda**. C'è quindi necessità di trovare qualche spiraglio verso il cambiamento.

Anche il volontariato può fare la sua parte, ed è per questo motivo che Usabile ha incentrato la sua missione sociale di sostegno ai minori sul contrasto al **digital divide**. Lo scopo è di contribuire a ridurre il gap nel loro processo formativo, indirizzando le giovani leve ad orientarsi verso percorsi di studio e future professioni che non siano scontate. Abbondano ormai i dottori e gli avvocati, ma sicuramente servono più tecnici e specialisti. Perché quindi non imparare giocando, e puntare ad ambiti lavorativi più coinvolgenti, come per esempio l'informatica applicata e la programmazione, la mecatronica o, perché no, l'astronautica o l'aerospaziale?

Usabile prova a farlo con i suoi volontari e i suoi laboratori di **informatica, robotica e razzimodellismo** che stimolano la creatività e la partecipazione, ed hanno lo scopo, non secondario, di favorire la socializzazione.

